UFFIZI GALLERY

Il Giornale degli UFFIZI

ASSOCIAZIONE AMICI DEGLI UFFIZI

N° 33 - Agosto 2005 - Periodico quadrimestrale
Diffusione gratuita - CASA EDITRICE BONECHI
Spedizione in A.P. - 45% art.2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Firenze

Renato Guttuso, *Battaglia di Ponte dell'Ammiraglio*, Galleria degli Uffizi (Foto di Sergio Garbari del Gabinetto fotografico della Soprintendenza fiorentina).

L'EPICA POPOLARE DI GUTTUSO

ACQUISITA DAGLI UFFIZI, VIENE ESPOSTA NELLA CHIESA DI SAN PIER SCHERAGGIO LA "BATTAGLIA DI PONTE DELL'AMMIRAGLIO", VERO E PROPRIO PENDANT ESPRESSIVO E IDELOGICO DELLA DIRIMPETTAIA "BATTAGLIA" DI CAGLI. CON L'INGRESSO DI OPERE D'ARTE CONTEMPORANEA IN GALLERIA SI MANTENGONO VIVI I CONCETTI CHE INFORMARONO LO SPIRITO COLLEZIONISTICO DEI MEDICI

Ci sono opere che per la loro intensità poetica, per il respiro ampio e perfino epico che le sommuove, per la monumentalità delle dimensioni, per la forte rilevanza storica, e finalmente per la fama di chi n'è l'artefice, paiono fatte apposta per essere esposte nei musei, o almeno in luoghi dove ognuno possa non solo goderne, ma anche sentirsene padrone. Questo convincimento sottende oggi l'acquisizione della *Battaglia di Ponte dell'Ammiraglio* di Renato Guttuso, come vent'anni or sono sottese quella della *Battaglia di San Martino* di Corrado Cagli.

Entrambe le accessioni sono di grande riguardo per le collezioni degli Uffizi. Si consolida difatti con esse il principio della legittimità dell'ingresso d'opere contemporanee in Galleria. Principio che, sia pur nell'ovvia osservanza di requisiti rigorosamente vagliati, lascia aperte, fino alle ultime stagioni, quelle stesse raccolte d'arte i cui primi detentori furono i Medici; dei quali, peraltro, in tal guisa operando, vengono mantenuti vivi i concetti che ne informarono lo spirito collezionistico.

La *Battaglia di Ponte dell'Ammiraglio* fu dipinta agli esordi del sesto decennio del Novecento da Renato Guttuso, che firmò e datò la tela: "Guttuso / Roma '51 – 52". E subito fu esposta alla XXVI Biennale di Venezia. Come in un'istantanea (vibrante di colori e pathos) vi s'illustra una vicenda del nostro Risorgimento, fedelmente ripresa da un brano delle *Noterelle di uno dei Mille* di Giuseppe Cesare Abba. E però Guttuso, giocando col rosso delle camicie garibaldine e legando insieme due epoche salienti della storia d'Italia, idealmente rievoca nella sua figurazione anche la lotta partigiana, da poco vittoriosamente conclusa. Il carattere che sorte prepotente dal monumentale dipinto è il passo epico. E dall'epica discende quasi naturalmente il messaggio morale implicito. L'episodio travalica dunque il contingente e si fa emblema di un'epopea popolare, ch'è buona per ogni tempo di ribellione e di susseguente unità.

In questo senso la *Battaglia di Ponte dell'Ammiraglio* costituisce un vero e proprio *pendant* espressivo e ideologico (oltre che dimensionale) della dirimpettaia *Battaglia* di Cagli, con la quale condivide i riverberi d'uno studio appassionato di quella cultura figurativa che proprio agli Uffizi si offre in uno sceltissimo florilegio. E si noteranno: nella seconda, le meditazioni umanistiche di Cagli (specie sulla *Battaglia di San Romano* di Paolo Uccello, che quasi si prospetta alla stregua d'un modello veridico), e nella prima, gl'interessi di Guttuso per le appassionate visioni d'inizio Cinquecento (dai grovigli di bestie e d'uomini che Leonardo si finse per la sua *Battaglia di Anghiari*, all'esplosive accensioni cromatiche di Rosso e Pontormo). Ricordi lontani, certo; ma non di meno presenti nel corredo d'artisti moderni di colta formazione, quali giustappunto furono Cagli e Guttuso.

Antonio Natali

FONDAZIONI MUSEALI: LO SCENARIO FIORENTINO

Il pensiero dominante, attualmente, è che l'ingresso del privato nella gestione museale non possa che portare maggiore efficienza, occupazione e sviluppo. Perché la "Fondazione Uffizi" sarebbe un errore

Il futuro dei grandi musei italiani sarà la Fondazione. Se fanno così in America perchè non dovremmo farlo anche noi? Questo è oggi il pensiero dominante. Il ventesimo secolo che è stato statalista per la gran parte del suo percorso (con i fascismi, con i comunismi, con le socialdemocrazie) si è scoperto iper liberista negli ultimi anni. Ora, all'inizio del XXI, dobbiamo prendere atto che lo slogan della nostra giovinezza "il privato è pubblico" si è rovesciato nel suo contrario, "il pubblico deve diventare privato". Quindi ben venga l'ingresso del privato nel museo. Porterà gestione più efficiente, promozione più efficace, occupazione, sviluppo etc etc... Questi discorsi li conosciamo, sono condivisi a destra come a sinistra e a poco serve mettere in guardia dalle illusioni, dalle ingenuità, dai pericoli.
Non si contrastano le idee dominanti quando la politica, i media e l'opinione pubblica hanno deciso di farle proprie. Ce lo ha insegnato una volta per tutte Francesco Bacone qualche secolo fa. Adesso è il momento delle fondazioni museali. Non si parla d'altro. Tutti le vogliono anche se pochi sanno cosa sono o cosa dovrebbero essere. Proviamo allora a ragionare in termini concreti pensando alla realtà fiorentina e allo scenario prossimo venturo.
Cominciamo col definire l'oggetto del discorso. Fondazione si, ma per cosa? Si è parlato di Fondazione Uffizi. Sarebbe un errore. A Firenze una eventuale Fondazione museale ha senso solo se comprende tutti gli istituti attualmente raggruppati nel Polo. È una questione di massa critica. I musei della Soprintendenza speciale fiorentina vogliono dire, tutti insieme, quattro milioni e mezzo di visitatori all'anno e circa 23 milioni di entrate. Sono cifre di tutto rispetto che avvicinano il "nostro" sistema a realtà quali il Louvre, il Metropolitan, i Musei Vaticani. Dividere gli Uffizi dal resto significherebbe indebolire gli Uffizi e indebolire il resto (Accademia, Palatina, Bargello etc). Faccio un ragionamento puramente aziendalistico, sia chiaro, come se fossi l'amministratore delegato di un cartello bancario o il gestore di una catena di supermercati. Non mi provo neanche, in questa sede, ad accampare le ragioni (pure per lo storico dell'arte decisive) dell'unità collezionistica del patrimonio variamente distribuito nei nostri musei.
Secondo e più importante aspetto della questione. Una volta perimetrato l'oggetto della Fondazione (i musei del Polo ma anche, perchè no? Palazzo Vecchio, Forte Belvedere, l'Archeologico) come immaginare l'organo di gestione? Fondazione vuol dire la presenza dei privati. Ma quali privati? Qui non siamo in America dove c'è una tradizione ormai antica di mecenatismo capitalista e c'è, soprattutto, un regime fiscale che incoraggia e premia il mecenatismo stesso. E poi da noi non ci sono i grandi privati. L'ultimo (e il solo) era rappresentato dalla famiglia Agnelli; la quale famiglia Agnelli, dopo la morte dell'avvocato, ha deciso di dismettere il veneziano Palazzo Grassi, solitario fiore, troppo presto avvizzito, del mecenatismo capitalista italiano.
Da noi gli unici veri "privati" (molto "sui generis", ma in qualche modo "privati") sono le fondazioni bancarie, bellissima e provvidenziale anomalia italiana. Accetteranno le fondazioni bancarie (Cassa di Risparmio, Monte dei Paschi) di entrare in partnernariato con la struttura pubblica per il governo del sistema museale fiorentino? Un sistema che già gode – è opportuno non dimenticarlo – di una sua autonomia contabile e finanziaria e che può mettere sul tavolo, ogni anno, 23 milioni di denaro "vero"? Forse accetteranno, o forse no, staremo a vedere. Ma se accetteranno vorranno avere, come è giusto, voce in capitolo.
Così come vorranno averla (ecco un'altra anomalia italiana che sarebbe difficile far capire in America) le rappresentanze politiche locali: Comune, Provincia, Regione, ognuna con la sua frammentazione partitica, ognuna con le sue alchimie di differenziata rappresentanza.
A questo punto, nel disegno di Fondazione museale fiorentina che provo a immaginare, mi chiedo quale potrà essere il ruolo e il peso della componente tecnico scientifica. In parole povere potrà il Soprintendente con i suoi funzionari, decidere in libertà su restauri, mostre, pubblicazioni o dovrà sottostare alle decisioni di un consiglio di amministrazione che potrebbe vederlo in minoranza? Avrà sulle questioni di merito quella autonomia che nessun Ministro, fino ad oggi, gli ha mai seriamente impedito? Dal mio punto di vista questo è il vero nodo duro e difficile da sciogliere quando si parla di Fondazioni museali.

Antonio Paolucci

IL NUOVO SAN PIER SCHERAGGIO

L'acquisizione della *Battaglia di Ponte dell'Ammiraglio* e la risoluzione d'esibirla in San Pier Scheraggio, dove avrebbe fronteggiato la *Battaglia di San Martino* di Corrado Cagli, hanno imposto un nuovo ordinamento delle opere nei tre ambienti che in origine costituivano la navata centrale della chiesa romanica inglobata dal Vasari nella fabbrica degli Uffizi.
Per lasciar campo alla tela monumentale di Guttuso sono stati rimossi dalla stanza che precede il presbiterio, gli affreschi staccati coi personaggi illustri dipinti intorno al 1450 da Andrea del Castagno nella villa Carducci a Legnaia. V'erano stati esposti – ma in ordine sparso per le costrizioni ingiunte dall'andamento del vano – nel 1971, quando San Pier Scheraggio fu restaurato. Nell'attuale contingenza sono stati di qui trasferiti nel salone vasariano che fa da introibo solenne ai due vani che hanno conservato tratti chiesastici. Purtroppo neppure in questa nuova sistemazione – che li vedrà umanisticamente abbinati ad altari della Roma antica – s'è potuto contare su una parete così lunga da permetterne un'esposizione identica a quella originaria. Né, d'altronde, altre se ne sarebbero trovate (capaci di consentirla) negli ambienti di Galleria.

Volendo comunque rispettare almeno il ritmo ternario previsto da Andrea per il suo ciclo, le nove figure affrescate (oggi di nuovo affiancate a brani di decorazione espunti dal medesimo contesto del Castagno) vengono esibite tre a tre. E quelle femminili sono prospicienti il portone che dà sul piazzale, messe al centro della parete in cui s'apre il varco che introduce alle altre sale; e anzi, proprio intorno a quel varco, disposte. Sistemandovi al colmo la dimezzata *Regina Ester* s'è dato un senso alla decurtazione infertale in antico, quando venne mutilata della metà inferiore per dare un nuovo accesso all'ambiente affrescato dal Castagno nella loggia della villa di Legnaia. Oltrepassando il limine che lei sovrasta, si vedrà nel fondo (proprio nel punto dove s'apre l'abside) l'affresco, egualmente staccato, che Botticelli nel 1481 dipinse nello Spedale di San Martino alla Scala. Fondale ch'è tanto aereo da render lieve e quasi celeste la massiccia chiusura a catino della sala.

A. N.

**Veduta della sala antistante San Pier Scheraggio, con gli affreschi staccati di uomini e donne illustri di Andrea del Castagno.
A lato, dall'alto: la navata centrale di San Pier Scheraggio con le *Battaglie* di Guttuso e di Cagli; e l'abside con l'affresco staccato dell'*Annunciazione* del Botticelli.
Galleria degli Uffizi, foto di Andrea Fantauzzo.**

CERRINI: IL 'PERUGINO' DEL SEICENTO

Gian Domenico Cerrini, *San Bernardo*, Galleria degli Uffizi (foto Paolo Giusti).

La frequenza dei prestiti di opere d'arte, concessi dagli Uffizi a importanti mostre in Italia e all'estero, conforta il proposito di segnalare d'ora in poi su questo giornale i restauri intrapresi dalla Galleria in vista di quell'esposizioni. E la segnalazione si fa pretesto per anticipare di esse i caratteri salienti o per dar nozione d'artefici meno conosciuti. Com'è nel caso di Gian Domenico Cerrini, detto il 'Cavalier Perugino', cui in autunno sarà dedicata a Perugia una mostra monografica.

Di Gian Domenico Cerrini (1609-1681), pittore perugino stabilitosi in giovane età a Roma, da dove si allontanò solo per brevi periodi - quello trascorso a Firenze, invero, durato alcuni anni –, gli Uffizi possiedono due dipinti: la Sacra Famiglia della collezione Feroni e il San Bernardo di provenienza medicea. In vista della prossima mostra sul pittore, a cura di Francesco Mancini (Perugia, 17 settembre 2005 - 8 gennaio 2006), la tela col San Bernardo, adombrata da vernici ingiallite, è stata con fine sensibilità restaurata da Karin Weber; in un intervento diretto da Antonio Natali, che la Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia ha reso possibile.

L'opera fu rintracciata da Evelina Borea nel 1976 e messa in relazione a due inventari di primo Settecento. In entrambi il dipinto formava una coppia con un San Pietro, a tutt'oggi però non rintracciato. L'identificazione doveva tuttavia fare i conti con la non lieve discrepanza tra le misure riportate dagli inventari e quelle effettive della tela. Discrepanza dovuta – come col restauro è stato possibile accertare – a giunte successive che ne alteravano le dimensioni. Ora le misure della tela corrispondono quasi esattamente a quelle riportate nelle antiche carte e la mezza figura del santo ha recuperato l'aspetto originale senza perdere monumentalità e vigore. Al contrario, la pulitura ha dato risalto al caldo luminismo che percorre i bianchi della cocolla di Bernardo e alle larghe pennellate che definiscono le zone d'ombra chiuse nelle pieghe. La figura dell'abate, dalla robusta corporatura e d'aspetto austero, ha svelato, al contempo, un'intensità espressiva vivissima, concentrata sulle mani raccolte in preghiera e sulla testa, colpita dalla luce e volta verso l'alto. Qui la materia si fa più densa, il colore si raggruma e definisce la consistenza dell'incarnato, brunito sulle mani e cedevole sotto il mento.

visamente Roma alla volta di Firenze, per sfuggire all'insuccesso e alle critiche dei colleghi per il suo ultimo lavoro, l'impegnativa cupola di Santa Maria della Vittoria. Per la famiglia granducale l'artista eseguì numerosi dipinti; e con la città (dove rimase fino al 1661 dopo aver trovato una giovane moglie e un protettore poi divenuto amico carissimo, Tommaso Fantacci) volle mantenersi costantemente in contatto, inviando quadri accompagnati da lettere accorate e nostalgiche in cui Firenze è sentita come possibile rifugio dalle 'inquietezze' romane.

Il San Bernardo, la cui esecuzione sarà da collocare appunto durante il soggiorno fiorentino, è opera della piena maturità del Cerrini.

Novella Barbolani

ATTICIANO E GLI SCULTORI DI AFRODISIA

Il restauro della Musa Tersicore, rinvenuta a Roma in epoca rinascimentale e oggi in Galleria, riapre il dibattito sulla plastica ideale tardo antica. Un reperto prezioso, anche per la rarità della firma dell'autore redatta in latino anziché in greco

Nel quadro della relativa scarsità di nomi di scultori che caratterizza l'arte romana spiccano le firme redatte in lingua greca di più di 40 artisti originari di Afrodisia, la città situata nella Caria (oggi Turchia), che dal I al IV secolo dopo Cristo, grazie anche alla vicinanza di preziosi giacimenti di marmo, crearono una vera e propria scuola, tramandando poi di generazione in generazione la pecularietà del loro stile e delle loro innovazioni. Nel Corridoio di Mezzogiorno della Galleria è conservata la statua della Musa Tersicore, che reca inciso sul piedistallo il nome di Atticiano di Afrodisia, l'unica firma redatta in latino finora conosciuta. La statua, rinvenuta a Roma già prima della metà del Cinquecento, come testimonia un'incisione di Giovanni Dosio che la vide sistemata nei giardini Del Bufalo, sia per il tipo di scrittura dell'epigrafe che per la ponderazione e la resa del panneggio, costituisce un esempio notevole e assai raro della plastica ideale della fine del IV-inizi V secolo dopo Cristo.

La testa è frutto di una integrazione ed è stata considerata in passato come un'opera moderna, mentre pertinenti alla testa originaria, raffigurata nell'incisione del Dosio, si conservano due ciocche sopra la parte posteriore del mantello. Agli inizi del Settecento, al momento dell'arrivo in Galleria, Giovan Battista Foggini integrò la mano destra e parte della cetra e del pilastrino.

Il restauro della Musa, reso possibile nel 2003 grazie alla sponsorizzazione della Ditta Mugelli, è stato eseguito da Camilla Mancini con la collaborazione di Marta Parmeggiani, Francesca Piccolino Boniforti e Roberta Brezzi. L'assistenza tecnica, preziosa ed insostituibile come sempre, si deve ad Antonio Russo. Le indagini di laboratorio condotte sopra alcuni campioni di collanti e di stucchi sono state effettuate da R&C Scientifica, mentre le analisi petrografiche sono state affidate a Pasquino Pallecchi.

La documentazione fotografica e grafica completa, eseguita nel corso delle operazioni di restauro, ha permesso di "restituire" nuovamente la statua agli studiosi e di riaccendere il dibattito sul problema complesso della statuaria ideale tardo antica. La testa, sottoposta ad uno studio attento che ancora non può dirsi completato, si è rivelata essere una testa antica rilavorata in modo così grossolano che solo uno sguardo attento può ancora cogliere le tracce del modellato originario.

Maria Aurenhammer, archeologa dell'Istituto Archeologico Austriaco di Vienna, che da anni compie ricerche nella città di Efeso ed è autrice di un importante volume sulla plastica di tipo ideale, ha ripreso lo studio della Musa. È stato così possibile realizzare, grazie soprattutto alla sua straordinaria collaborazione, quei temporanei supporti conoscitivi, veri e propri riflettori sulla statuaria antica che nel mio intento, come ho già sottolineato a proposito dell'iniziativa sui cani molossi dello scorso inverno, dovrebbero scandire annualmente la vita della collezione, creando un legame più stretto con il pubblico. Chiara Pacini e Manola Giachi, assistenti tecnici museali della Galleria, hanno offerto un valido aiuto redigendo il testo sulla Scuola di Afrodisia.

Atticiano di Afrodisia, *Musa*, Galleria degli Uffizi (foto di Andrea Fantauzzo).

Antonella Romualdi

UN LIBRO SUI PIÙ GRANDI FARAONI DELLA STORIA: LE LORO GESTA EROICHE, I GRANDI EVENTI, GLI EPISODI PIÙ CURIOSI E QUELLI MENO CONOSCIUTI DELLA LORO VITA, I MONUMENTI CHE CI HANNO LASCIATO, MA ANCHE GLI INTRIGHI DI CORTE, LE BATTAGLIE, I MISTERI E I SEGRETI ANCORA INVIOLATI DELLA LORO VITA. TUTTE LE DINASTIE REALI CON LE NOTE BIOGRAFICHE DI 115 FARAONI.
L'UNIVERSO MAGICO DELL'ANTICO EGITTO: I GRANDI MITI E LE LEGGENDE, LE PRINCIPALI DIVINITÀ CON I LORO ATTRIBUTI E IL LORO SIGNIFICATO.

BONECHI

ENTE CASSA DI RISPARMIO DI FIRENZE

UN PROGETTO INNOVATIVO

GLI AMICI DEGLI UFFIZI, CON LA COLLABORAZIONE DELLA SOPRINTENDENZA, DELLA PROVINCIA DI FIRENZE E DELL'APT, ISTITUIRANNO UN APPOSITO WELCOM DESK PER PROMUOVERE L'ASSOCIAZIONE, MA ANCHE LE INIZIATIVE ARTISTICHE E CULTURALI DEL TERRITORIO

Le Reali Poste degli Uffizi, all'interno delle quali sarà allestito il welcom desk dell'Associazione Amici degli Uffizi.

Occorrono idee nuove, è necessario impegnarsi per individuare nuove strategie: i musei, è noto, affrontano continuamente la sfida rappresentata dalla necessità di attirare risorse e molti grandi musei nel mondo hanno istituito a questo scopo punti d'incontro nell'ambito dei percorsi espositivi per poter costruire un rapporto duraturo con i visitatori e i membri della comunità, per poter comunicare l'idea che il museo è un patrimonio che appartiene a tutti e come tale deve essere vissuto e sostenuto.
È in quest'ottica che, nell'organizzare un preciso programma di sviluppo e di ampliamento della base degli associati (giunti già al ragguardevole numero di circa cinque mila), si è pensato di istituire all'interno degli Uffizi un *welcome desk* che permettesse di informare i cittadini e i visitatori dell'opportunità di associarsi agli Amici degli Uffizi, ma anche di fornire tutte le notizie inerenti i tanti eventi culturali programmati nel territorio fiorentino, non sempre adeguatamente pubblicizzati: argomento cui è particolarmente sensibile la Provincia di Firenze, che ha subito collaborato con generosità alla realizzazione del progetto.
La Soprintendenza ha dato il massimo sostegno all'iniziativa, concedendoci a questo scopo la prestigiosa sala delle Reali Poste, che è fruibile anche da chi non ha ancora il biglietto del museo. Compito del *welcome desk* sarà dunque l'accoglienza del visitatore, che, grazie alla collaborazione con l'APT e la Provincia di Firenze, potrà conoscere lo scopo della nostra associazione e quindi le nostre iniziative a sostegno della Galleria degli Uffizi, potrà associarsi e usufruire di tutti i benefici che offre la nostra tessera, oltre a ricevere informazioni di tipo turistico e culturale riguardo al territorio provinciale. Il personale sarà multilingue e verrà affiancato da due stagisti, grazie alla collaborazione con Palazzo Spinelli.
Il progetto è decisamente innovativo e la Galleria degli Uffizi sarà il primo museo statale a beneficiare di una organizzazione del genere, che risulterà certamente di grande utilità ai visitatori: e il *welcome desk* dell'Associazione degli Amici degli Uffizi sarà quindi una sorta di biglietto da visita non solo del museo, ma anche della nostra città.

Maria Vittoria Rimbotti

VITA DEGLI UFFIZI

Una Sala della Collezione Contini Bonacossi, con la pala della *Madonna della neve* del Sassetta (foto di Sergio Garbari).

COME VISITARE SAN PIER SCHERAGGIO E LA COLLEZIONE CONTINI BONACOSSI

Dallo scorso giugno gli Assistenti Museali degli Uffizi effettuano visite guidate, in italiano, nei giorni di martedì e giovedì, per un massimo di 30 persone, a queste due singolari sezioni della Galleria. San Pier Scheraggio: visite gratuite alle ore 11,30 e alle ore 12,30. Gli interessati dovranno trovarsi davanti al vecchio ingresso degli Uffizi (all'inizio del colonnato lungo) 15 minuti prima della visita in modo da prenotarsi.
Collezione Contini Bonacossi: stessi giorni, modalità e luogo d'incontro per la visita alle ore 14,30.

PER "NAVIGARE" IN GALLERIA

www.polomuseale.firenze.it: si clicca su Musei, si clicca su Galleria degli Uffizi e si consultano le sezioni relative alle informazioni, alla storia, agli eventi, alle collezioni, alle mostre, al catalogo. Attraverso una mappa interattiva si può navigare sala per sala, con l'elenco aggiornato di tutte le opere esposte nei diversi ambienti, nella successione di esposizione e complete del numero d'inventario (che permette ulteriori ricerche in altre sedi).
Cosa particolarmente gradita e recentemente introdotta è l'elenco delle opere mancanti per prestiti, con l'indicazione della mostra, della sede, e della durata. Responsabile del sito per il Polo è Francesca De Luca, la Società è la Parallelo e la cura agli Uffizi è di Giovanna Giusti con la collaborazione di Cecilia Caporali e di Patrizia Tarchi; la volontà è di aumentare nel tempo le informazioni e i dati scientifici.

FUTURISMO AL GDSU

'Futurismo e Bon Ton. I fratelli Thayaht e Ram', a cura di Mauro Pratesi, con contributi di Enrico Crispolti e Chiara Toti è una mostra importante e ben articolata (catalogo Olschki) che il Gabinetto Disegni e Stampe presenta, dal 16 giugno al 18 settembre, con ingresso gratuito e accesso secondo gli orari di apertura della Galleria Uffizi. Si rimanda per la presentazione della mostra agli articoli dello stesso curatore (*Thayaht e Ram fratelli d'arte*) su questo stesso giornale (n. 30) e di Marzia Faietti (*Anticipazioni,* n. 32).

PREMIATE AGLI UFFIZI LE AGENZIE FONDIARIA

Nel pomeriggio di lunedì 20 giugno nella tranquillità della Galleria chiusa al pubblico sono state premiate nella Sala di Botticelli trenta delle migliori Agenzie di Fondiaria, azienda benemerita per il suo generoso sostegno all'Associazione Amici degli Uffizi.
Una bella cerimonia, molto apprezzata da tutti i partecipanti, in una sede non comune - con la partecipazione muta della Venere e della Primavera - per premiare i migliori, completata da un percorso di visita singolare, protagonisti i banchieri.

Giovanna Giusti

APPUNTAMENTI per gli Amici

- *Visita alla mostra "Futurismo e Bon Ton. I fratelli Thayaht e Ram", a cura di Mauro Pratesi. Massimo 30 persone. Mercoledì 14 settembre, ore 17. GDSU, ingresso da via della Ninna 5. Informazioni e prenotazioni in segreteria, signora Tania, tel. 055 4794422.*
- *Visita alla Collezione Contini Bonacossi, a cura di Giovanna Giusti. Massimo 30 persone. Sabato 24 settembre, ore 10. Ingresso da via Lambertesca 6. Informazioni e prenotazioni in segreteria, signora Tania, tel. 055 4794422.*
- *Visita ai locali riallestiti di San Pier Scheraggio, a cura di Antonio Natali. Massimo 30 persone. Lunedì 10 ottobre ore 11. Ingresso da via della Ninna 5. Informazioni e prenotazioni in segreteria, signora Tania, tel. 055 4794422.*
- *Visita all'Oratorio dei Vanchetoni, splendido esempio di barocco fiorentino. Massimo 30 persone. Sabato 5 novembre ore 10,30. Ingresso da via Palazzuolo 17. Informazioni e prenotazioni in segreteria, signora Tania, tel. 055 4794422.*
- *Visita alla Collezione di Antichità Classica, a cura di Antonella Romualdi. Massimo 30 persone. Lunedì 21 novembre ore 15. Ingresso da via della Ninna 5. Informazioni e prenotazioni in segreteria, signora Tania, tel. 055 4794422.*

IL GIORNALE DEGLI UFFIZI

Pubblicazione periodica quadrimestrale dell'Associazione

AMICI degli UFFIZI

DIRETTORE EDITORIALE
Maria Vittoria Rimbotti

COMITATO DI REDAZIONE

Presidente
Antonio Natali

Segretario
Maria Novella Batini

Redattori
Massimo Griffo, Mario Graziano Parri, Anna Maria Piccinini

Coordinamento per gli Uffizi
Giovanna Giusti

ASSOCIAZIONE AMICI DEGLI UFFIZI

Presidente
Maria Vittoria Rimbotti

Consiglieri
Patrizia Asproni, Luciano Berti, Giampaolo Bonechi, Ginolo Ginori Conti, Michele Gremigni, Fabrizio Guidi Bruscoli, Piergiovanni Marzili, Antonio Paolucci, Giampaolo Targetti

Tesoriere
Pier Dario Naldi Guagni

Segretario
Emanuele Guerra

Sindaci
Francesco Corsi, Enrico Fazzini, Corrado Galli

Sindaci supplenti
Alberto Conti, Francesco Lotti

Segreteria
Tania Dyer
c/o Fondiaria-SAI, via L.Magnifico 1, 50129 Firenze.
Tel. 055 4794422, Fax 055 4792005

Hanno collaborato a questo numero

Novella Barbolani, Giovanna Giusti, Antonio Natali, Antonio Paolucci, Maria Vittoria Rimbotti, Antonella Romualdi

Pubblicazione sponsorizzata e realizzata dalla
CASA EDITRICE BONECHI
Direzione - Redazione
Via dei Cairoli 18/B - 50131 Firenze. Tel. 055 576841
Fax 055 5000766

Direttore Responsabile
Giovanna Magi

Progetto grafico e impaginazione
Teresa Donato, Maria Rosanna Malagrinò

Logo dell'Associazione Amici degli Uffizi
Sergio Bianco

Stampa
Centrostampa Editoriale Bonechi

Sostengono l'Associazione Amici degli Uffizi con il loro contributo:
Ente Cassa di Risparmio di Firenze; Fondiaria-SAI s.p.a., Firenze; Vetreria Locchi, Firenze.

Hanno aiutato l'Associazione con la loro professionalità:
Casa Editrice Bonechi, Firenze; Sergio Bianco, Ruta di Camogli; Andrea Fantauzzo, Firenze.

ADERISCA OGGI STESSO ALL'ASSOCIAZIONE AMICI DEGLI UFFIZI

SCELGA UN FUTURO DI CIVILTÀ PER I SUOI FIGLI INVESTA CON NOI NELLA CULTURA E NELL'ARTE PERMETTENDO LA REALIZZAZIONE DEI PROGRAMMI ANNUALI

LA SUA ADESIONE LE GARANTIRÀ:

- Tessera personale dell'Associazione.
- Ingresso gratuito alla Galleria e ai musei statali fiorentini.
- Visite esclusive guidate alla Galleria.
- Abbonamento al Giornale degli Uffizi.
- Inviti a mostre e manifestazioni culturali
- Biglietti ridotti per gli spettacoli del Teatro Comunale, dell'ORT e del Teatro della Pergola.

Per aderire all'Associazione Amici degli Uffizi inviare la quota associativa nella modalità preferita:

❑ Assegno non trasferibile intestato all'Associazione Amici degli Uffizi, c/o Fondiaria-SAI, via Lorenzo il Magnifico 1, 50129 Firenze.
❑ Versamento tramite Conto Corrente Postale n°17061508.
❑ Versamento con bonifico sul Conto Corrente n° 18289/00, ABI 06160 CAB 02809, intestato all'Associazione Amici degli Uffizi, presso la Cassa di Risparmio di Firenze, Ag. 9.

FORME ASSOCIATIVE

Individuale	€60
Famiglia (2 adulti + 2 minori)	€100
Socio giovane (fino a 26 anni)	€25
Socio sostenitore	€500
Socio azienda	€1000

GRUPPO SAI FONDIARIA